

conuenianfi dirizzar l'armi in quella stagione, e deliberar parimenti s'oua vn proietto di pace, che inuentossi ad arte proposto dal Duca, fosse chiamato à Venetia, ed arriuato, fermarlo prigione. *Si risolue far uelo venir, e fermarlo.* Caminò, e fù contenuto l'ordine, con gran merito d'allhora, trà il più religioso silentio sepolto. Viandò con la Ducale à inuitaruelo Giovanni Imperio Segretario. Mandaronfi dietro à lui altri due Proueditori all'esercito, Marco Dandolo, e Georgio Cornaro, perche, partito il Carmignola, vi comparissero necessarij in quella crisi; e si comunicò, il segreto, trà gli altri, à Francesco Garzoni, pur allhora Proueditor in Campo; incaricossi la sua virtù, e la sua scelta fede à ben'approntar le militie, per toglier quelle confusioni, che per auentura il Carmignola, co'l rimorso della macchiata coscienza, procurato hauesse, & egli eseguì il tutto con mirabile puntualità. Perduto il lume dell'honore, ch'è quello, che s'oua tutti gli altri fa risplendere, perdono con esso gli huomini, quello ancora della ragione. Riceuuto l'empio l'inuito, fù cieco di qualunque sospetto, e si pose in camino verso Venetia, in forma però accompagnatolo, che non potea più sottrarsene, se ben pentito. In passando per le Città di Brescia, Verona, Vicenza, e Padoua non hebbe occasione di bramar di vantaggio da' Rettori ne' più conspicui trattamenti di stima, e decoro; e tali pur'anco furono in questa Città riguardeuoli gl'incontri, e i corteggi fino, ch'entrò nel Palagio Reale. Ma subito entrato, variaronsi le forme, e gli si chiusero dietro le porte. Montate poscia le scale, ed arriuato nella stanza dell'Anticollegio per introdursi all'audienza, quiui gli si fè dire da vn Segretario, che le pubbliche occupationi impediuanò l'ammetterlo per quella mattina. Allhora solamente cominciò à temer di se stesso. Discese titubante; andò alle ripe del Palagio, e quiui giunto, gli si affacciò chi gli commise di entrar nelle carceri, poco in quel tempo di là lontan. Fatto prigione, i tre Auogadori del Commune, Fantin Viaro, Francesco Loredano, e Paolo Corrarò in rigoroso costituito imputaronlo de' suoi gran falli. Fù rimproverato degli otto mila prigioni Milanesi, rilasciati di suo solo indegno capriccio in libertà, con la persona del General Malatesta; donando a' nemici la perdita, e defraudando alla Republica il vantaggio del vinto bene. Di hauer negato à Nicolò Treuigiano in Pò l'aiuto richiesto, cagionando la rotta, e l'eccidio lagrimoso di quell'Armata. Dell'abbandonato Caualcabò, quando, entrato in Cremona, e in buona parte occupatala, egli, benchè concertato, e chiamato, nulla si muouesse, lasciandoui perir la gente, & vn'acquisto sì bello. Del tradimento à permetter libero il varco al Piccino nell'occupar Castella, e nell'insultar con altri altissimi danni, e dispregi su' occhi proprij il nostro esercito, senza nè pur spingere vn Fante à reprimere il nemico con l'ampia forza tanto, e tanto maggior posse-

*A Francesco Garzoni Proueditor in Campo se ne scrive il segreto*

*Il Carmignola à Venetia.*

*Vien fatta prigione.*

*E sue colpe*